



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

**Direzione Generale per le Politiche  
Attive e Passive del Lavoro.  
già D.G. per le Politiche di Orientamento  
e Formazione**



**Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**  
Partenza - Roma, 29/12/2011  
Prot. 40 / 0014985

Directorate General for Employment, Social affairs and  
Equal Opportunities

c.a. Jean Francois Lebrun

c.a. Isabelle Prondzynsky

p.c. Regione Lombardia

c.a. Dr.ssa Radaelli

p.c. Regione Piemonte

c.a. Dr. ssa Fenu

Dear colleagues,

please find enclosed the formal application from a contribution from the European Globalisation Fund (EGF) together with annex, regarding Agile Enterprise crisis.

The application has been also sent by e-mail to the following address: [EMPL-EGF-Applications@ec.europa.eu](mailto:EMPL-EGF-Applications@ec.europa.eu).

Best wishes for Christmas's holidays and best regards

Director General

Cons. Paola Paduano



**MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO**

già D.G. Politiche per l'Orientamento e la Formazione

Via Fornovo, 8 - 00192 Roma

Tel. 06 46834286



CE  
DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità  
Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione



## Domanda di contributo finanziario a titolo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)<sup>1</sup>

*Nota: i richiedenti sono invitati a consultare la Guida alla presentazione delle domande di contributo finanziario del FEG*

Le domande vanno indirizzate ufficialmente e per iscritto da parte dell'autorità competente dello Stato membro a:

Il Direttore generale  
DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità  
CE  
B-1049 Bruxelles  
Belgio

Per permettere alla CE di trattare le domande in modo efficace, i richiedenti sono inoltre invitati a trasmettere una copia della domanda per e-mail, inviandola al seguente indirizzo:

[EMPL-EGF-Applications@ec.europa.eu](mailto:EMPL-EGF-Applications@ec.europa.eu)

Le domande devono risultare complete in ogni loro parte, secondo il modello che segue.

---

<sup>1</sup> Regolamento (CE) n. 1927/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, *Gazzetta ufficiale dell'UE* L 406 del 30.12.2006, pag. 1.

## **Parte A – Il richiedente**

A.1 Stato membro:	Italia
A.2 Autorità responsabile della gestione e del controllo finanziario del contributo del FEG richiesto.	Nome: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro
	Indirizzo: Via Fornovo, 8 – 00192 ROMA
	Funzione dell'autorità: Autorità di Gestione
A.3 Estremi del funzionario o dei funzionari dell'autorità di cui alla parte A.2 responsabili dell'attuazione delle azioni proposte, tra cui:	Nome: Alessandra Tomai
	Indirizzo: Via Fornovo, 8 – 00192 ROMA
	Funzione: Dirigente della Divisione designata quale Autorità di Gestione (Ufficio A)
	Telefono: 06.46834286 – 4281
	Fax : 06.46834977
	E-mail: <a href="mailto:atomai@lavoro.gov.it">atomai@lavoro.gov.it</a>
A.4 Informazioni di natura finanziaria relative all'autorità che presenta la domanda, da trasmettere tramite il modulo di identificazione finanziaria debitamente completato e allegato alla domanda. Il modulo può essere scaricato in tutte lingue al seguente indirizzo: <a href="http://ec.europa.eu/budget/execution/friers_en.htm">http://ec.europa.eu/budget/execution/friers_en.htm</a>	<u>Allegato</u> : modulo di identificazione finanziaria.
A.5 Se la domanda è collegata ad una domanda - che è stata presentata o che sarà presentata da un altro Stato membro - relativa alla stessa grave perturbazione economica, si prega di segnalarlo facendo una crocetta nella casella sottostante e inserendo i dati relativi alla domanda collegata.	
No	<input checked="" type="checkbox"/>
Sì	<input type="checkbox"/>
Stato membro:	

## **Parte B – Analisi del contesto degli esuberi**

Nota: la parte B.1.a va completata se la domanda si basa su trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale.

La parte B.1.b va completata se la domanda si basa sulla crisi finanziaria ed economica mondiale (solo per le domande presentate prima del 31 dicembre 2011).

B.1.a Si prega di fornire un'analisi motivata del nesso esistente tra gli esuberi programmati o effettivi e le trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale.

L'argomentazione che gli esuberi dipendono da trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale dovute alla globalizzazione deve essere opportunamente suffragata da statistiche e dati che si riferiscono ai più appropriati livelli geografici e settoriali. In particolare, è necessario presentare prove concrete che dimostrino che gli esuberi siano causati da eventi quali un aumento notevole delle importazioni nell'UE, un calo brusco della quota di mercato dell'UE in un determinato settore o una delocalizzazione in paesi terzi.

B.1.b Si prega di fornire un'analisi motivata del nesso esistente tra gli esuberi programmati o effettivi e la crisi finanziaria ed economica mondiale. Tale analisi deve stabilire l'esistenza di un nesso diretto e dimostrabile tra gli esuberi programmati o effettivi e la crisi finanziaria ed economica.

La presente domanda di contributo finanziario a valere sul Fondo Europeo per l'Adeguamento alla Globalizzazione (FEG) si riferisce alla crisi occupazionale che sta attraversando Agile S.r.l. L'azienda, specializzata nella produzione di software, consulenza informatica e attività connesse<sup>2</sup> (comunemente note con il nome collettivo *Information and Communication Technology*, ICT), presenta un forte radicamento sul territorio nazionale, essendo presente in ben dodici regioni diverse (Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia).

Il settore dell'ICT ha giocato negli ultimi anni un ruolo chiave nello sviluppo dei paesi industrializzati ed è stato riconosciuto dalla Commissione Europea (CE) come una componente strategica della modernizzazione dell'economia continentale. Dopo diversi anni di costante sviluppo, tuttavia, anche il valore degli scambi nel settore ha conosciuto una brusca battuta d'arresto a seguito della crisi economica e finanziaria globale, con una conseguente contrazione dei livelli occupazionali. Il mercato italiano si è contratto in linea con il resto dell'Unione Europea (UE), mostrando un *trend* particolarmente negativo per la componente dell'*Information Technology* (IT – *hardware*, *software* e servizi di assistenza informatica), in cui si è consumata la crisi occupazionale oggetto di questa domanda FEG. Anche i dati occupazionali mostrano un calo generalizzato nel settore, con dei *trend*, tuttavia, più variegati nelle regioni coinvolte.

### ***LA CRISI DEL SETTORE IN EUROPA***

Il settore dei **servizi di informazione e comunicazione**<sup>3</sup>, di cui fa parte l'ICT, ha avuto negli ultimi venti anni un ruolo trainante nell'ammodernamento dei sistemi produttivi dei principali paesi industrializzati. Grazie all'intensivo sviluppo delle tecnologie informatiche e di telecomunicazione, i beni e servizi ICT sono sempre più utilizzati dai cittadini, per le esigenze di vita quotidiana, dalle pubbliche amministrazioni, per l'erogazione di servizi, e dalle

<sup>2</sup> Classificazione NACE Rev.2: Divisione 62 (Produzione di Software, Consulenza Informatica e Attività Connesse).

<sup>3</sup> Classificazione NACE Rev.2: Sezione J (Servizi di Informazione e Comunicazione).

imprese, per le attività produttive. Per queste ragioni, l'investimento in ICT è diventato un fattore fondamentale di incentivo allo sviluppo economico di un paese, poiché consente, da un lato, la continua crescita in efficienza nella produzione o nell'offerta di servizi e, dall'altro, favorisce la creazione di nuovi beni e servizi ICT che a loro volta creano nuova domanda, nuovi mercati e nuovi settori produttivi<sup>4</sup>.

Il settore rappresenta, inoltre, una componente strategica per l'espansione e la modernizzazione dell'economia europea, in base a quanto stabilito dall'Agenda Digitale Europea<sup>5</sup>. Con essa la CE sollecita gli Stati membri a realizzare e diffondere in maniera incisiva l'innovazione nel settore ICT insistendo su tre aspetti fondamentali: la realizzazione di reti a banda larga sul territorio europeo; lo sviluppo di servizi attraverso internet; la capacità della popolazione di utilizzare i servizi proposti. I livelli occupazionali e produttivi che il settore detiene nei 27 Stati membri sono cospicui: occupa, in effetti, più di 6 milioni di operatori con una quota di mercato di 860 miliardi di dollari nel 2008<sup>6</sup>, includendo sia l'IT, sia il settore delle telecomunicazioni (cfr. Tabelle nn. 1 e 2 dell'Allegato statistico).

La crisi finanziaria del biennio 2008/2009 ha contribuito in maniera decisiva al rallentamento della costante espansione che ha caratterizzato il settore negli anni precedenti. Secondo alcune stime<sup>7</sup> (cfr. Tabella n. 1 dell'Allegato statistico), il **mercato dell'ICT** in Europa e nei principali Stati membri è cresciuto ad un tasso superiore al 3% annuo fra il 2005 e il 2008. Il 2009, invece, segna la prima inversione di tendenza con una variazione negativa del 2,4% e una diminuzione di *output* pari a 21 miliardi di dollari. Un andamento simile si può osservare nei principali Paesi europei: la contrazione per Germania, Regno Unito e Spagna si è fermata intorno al 4%, rispetto a *performance* piuttosto positive negli anni 2005/2007. Solo per la Francia l'andamento è stato meno negativo, poiché le perdite si sono arrestate all'1,4%. Deboli segnali di miglioramento si sono osservati solo nell'anno 2010, quando la variazione negativa è stata pari ad un punto percentuale, con una contrazione del mercato di 8,5 miliardi di dollari. Nei principali Paesi europei si osserva un andamento altalenante, fra realtà che concludono l'annualità in segno positivo – ad esempio Germania con un +0,4% e Francia con un +2,4% – e altre che limitano le perdite, come il Regno Unito (-1%).

Gli effetti della crisi finanziaria hanno interessato in modo particolare il **mercato dell'IT (Information Technology) in Europa**. Confrontando le stime delle quote di mercato per ciascun anno a partire dal 2005 (cfr. Tabella n. 2 dell'Allegato statistico), si osserva che sino al 2008 il volume degli scambi è incrementato costantemente raggiungendo i 359 miliardi di euro. Nel 2009, nel pieno della crisi congiunturale, si registra un'inversione di tendenza con un calo del 5,4%, pari a 20 miliardi di euro. Nel 2010 (ultimo dato disponibile) si osservano i primi deboli segnali di ripresa, con un aumento dell'1,2% dell'indicatore considerato. La debolezza del mercato IT si ritrova sia nella componente *hardware* e assistenza tecnica, sia in quella dei *software* e servizi. Per l'anno 2009, rispetto alle *performance* del 2008, la prima registra un decremento dell'offerta del 7,6% e di 10 miliardi di euro, mentre il comparto *software* e servizi si ferma a -4%, sempre con 10 miliardi di euro in meno di scambi.<sup>8</sup>

<sup>4</sup> CNEL (2011), *L'Information and Communication Technology come fattore di crescita del Paese*, disponibile su [http://www.cnel.it/53?shadow\\_documento=22646](http://www.cnel.it/53?shadow_documento=22646), novembre 2011.

<sup>5</sup> Commissione Europea (2011), *A Digital Agenda for Europe*, [http://europa.eu/legislation\\_summaries/information\\_society/strategies/si0016\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/information_society/strategies/si0016_it.htm).

<sup>6</sup> Assinform, *Rapporto Assinform sull'informatica, le telecomunicazioni e i contenuti multimediali*, novembre 2011.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Assinform, *Rapporto Assinform sull'informatica, le telecomunicazioni e i contenuti multimediali*, novembre 2011.

La *performance* negativa del settore nel periodo di crisi è confermata ulteriormente dai dati sui **livelli occupazionali** (cfr. Tabella n. 3 dell'Allegato statistico). In corrispondenza dell'attuale crisi finanziaria, infatti, l'ICT ha subito una contrazione dell'occupazione nell'UE dell'1,8%. Segnali di ripresa si sono manifestati già a partire dal 2009, ma sono stati comunque deboli, poiché la variazione del totale degli occupati nel periodo 2008/2011 si è fermata su valori prossimi allo zero. Ciò dimostra che la crisi economica ha avuto un impatto significativo ed il pieno recupero delle perdite in termini di forza lavoro del 2008 è avvenuto solo a metà 2011. La contrazione dei livelli occupazionali ha interessato in maniera particolare sia i giovani, rispetto alle altre classi di età dei lavoratori, che le donne, a confronto dei lavoratori uomini. Nel periodo 2008/2011 la forza lavoro giovanile in età compresa fra 15 e 24 anni ha registrato un crollo del 21,1% che somma le costanti diminuzioni per ogni anno considerato (-10,9% nel 2008/2009; -5,2% nel 2009/2010 e -6,6% nel 2010/primo semestre del 2011). Allo stesso modo, la media occupazionale femminile è calata nello stesso periodo del 4,1% a fronte di una crescita del 2,2% della controparte maschile.

### *LA CRISI DEL SETTORE IN ITALIA*

Il **mercato italiano dell'ICT** ha subito un calo complessivo del 6,5% nel triennio 2008/2010, passando da 64,4 a 60 miliardi di euro (cfr. Tabella n. 4 dell'Allegato statistico). Il comparto delle telecomunicazioni, che rappresenta circa il 70% del mercato ICT, ha registrato una flessione del 3% nel 2010, confermando il *trend* negativo dell'anno precedente (-2,3%) e attestandosi su di un giro d'affari complessivo di 41,8 miliardi di euro. Le cause che hanno determinato questo andamento vanno ricercate nella congiuntura economica che ha inciso pesantemente sull'evoluzione del settore<sup>9</sup>.

Parimenti, la componente IT, in lieve crescita in molti paesi industrializzati (Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Germania e Francia) anche durante la crisi, ha subito in Italia un calo del 1,4% nel 2010, proseguendo nell'andamento negativo che ha caratterizzato l'anno precedente, quando il calo è stato dell'8,1% (la contrazione ha raggiunto un totale di 9,4% nel biennio). A seguito di questa brusca frenata, il valore complessivo del **mercato italiano dell'IT** si è ridotto da 20,3 miliardi nel 2008 a 18,4 nel 2011<sup>10</sup>. La spesa complessiva per IT ha avuto, sia nel 2009 che nel 2010 un andamento decisamente negativo (-4,5% e -7,6%), pur tornando a crescere nel 2011<sup>11</sup>. Il comparto *hardware e assistenza tecnica* nel suo complesso, dopo un 2009 decisamente negativo (-13,6%), ha chiuso il 2010 mostrando segnali di ripresa (+1,8)<sup>12</sup>. L'andamento positivo si deve all'inversione di tendenza registrata dall'*hardware* nel 2010 (+2,8%), dopo un brusco calo del 14,8% nel 2009. Il mercato dell'*assistenza tecnica*, al contrario, si è contratto sia nel 2009 (-5%) che nel 2010 (-4,9%). Un *trend* simile si può osservare nel comparto *software e servizi* (-2,7% nel 2010 e -5,6% nel 2009). Quest'andamento mostra come le difficoltà generate nel 2009 a causa della crisi finanziaria ed economica abbiano prodotto effetti negativi che perdurano nel tempo, di cui il settore nel suo complesso ancora risente<sup>13</sup> (cfr. Tabella n. 5 dell'Allegato statistico).

Anche il **numero degli occupati** nella sezione NACE Rev. 2 sui "servizi di informazione e

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> Assintel (2011), *Assintel Report 2011, Il mercato del software e servizi in Italia*.

<sup>12</sup> Assinform, *Rapporto Assinform sull'informatica, le telecomunicazioni e i contenuti multimediali*, novembre 2011.

<sup>13</sup> Assinform, *Rapporto Assinform sull'informatica, le telecomunicazioni e i contenuti multimediali*, novembre 2011.

comunicazione” è calato a livello nazionale (-3,8% tra il 2008 e il 2010). I dati occupazionali a livello regionale mostrano un *trend* più variegato. In particolare, la Toscana e l’Umbria hanno registrato riduzioni di circa il 25% nel periodo in esame. In Sicilia e in Piemonte il numero di occupati è diminuito rispettivamente dell’11% e del 9,6%. Nel Lazio, nel Veneto e in Calabria le riduzioni sono state più contenute in confronto alle altre Regioni: infatti, si sono registrate diminuzioni tra il 4% e il 6% circa. Al contrario, la Lombardia, l’Emilia-Romagna, la Campania, la Puglia e la Basilicata hanno evidenziato, nel periodo considerato, un crescita nel numero di occupati. (cfr. Tabella n. 6 nell’Allegato statistico).

È in questo contesto locale duramente colpito dagli effetti della crisi economica e finanziaria che si colloca la crisi occupazionale di Agile S.r.l. I problemi del settore IT, in particolare, hanno origine in una struttura sfavorevole di costi aziendali, ma si sono aggravati in modo irreparabile con l’avvento della crisi (cfr. sezione B2). Gli esuberanti che ne sono conseguiti, in un quadro occupazionale già compromesso, rischiano di aggravare ulteriormente la situazione economica del territorio e richiedono, per questa ragione, la messa in campo di politiche mirate di sostegno (cfr. sezione B3).

## B.2 Descrivere e spiegare la natura imprevista di tali esuberanti.

Una breve analisi dello sviluppo imprenditoriale di Agile S.r.l. è utile a chiarire il legame tra gli esuberanti oggetto della presente domanda di contributo finanziario e l’attuale crisi economica, nonché la loro natura imprevista.

Agile è stata costituita nel gennaio 2004, con socio unico Getronics Solutions Italia S.p.A. Originariamente la società svolgeva, presso la propria sede di Potenza, attività di *call centre*, impiegando fino ad un massimo di 170 dipendenti. Nel 2006, Agile è stata prima acquisita da Eunics S.p.A. e, successivamente, da Eutelia S.p.A., a seguito della fusione per incorporazione della prima nella seconda. Nel giugno del 2009, infine, la proprietà di Agile è stata trasferita da Eutelia a Omega S.p.A. Al termine di questa serie di passaggi, Agile era arrivata ad avere oltre 2.000 dipendenti e il suo campo di attività si era notevolmente esteso<sup>14</sup>.

Ad oggi, Agile è attiva nel campo dell’ICT e si occupa di:

- produrre e commercializzare programmi *software*;
- progettare, realizzare e gestire infrastrutture tecnologiche in ambito ICT, tra cui *call centres*, *contact centres* e/o *help desks* per clienti privati e pubblici;
- produrre e fornire servizi in ambito ICT, inclusi servizi di *system integration* mirati ad individuare le migliori soluzioni tecnico-organizzative per i clienti;
- realizzare attività di analisi e organizzazione aziendale, con particolare riferimento alla progettazione e applicazione di sistemi informatici e di soluzioni *software* e/o di rete;
- acquistare, vendere e commercializzare apparecchiature elettroniche per l’informatica e le telecomunicazioni e i loro accessori, necessari ad integrare le soluzioni ICT progettuali e/o infrastrutturali della società;
- organizzare e gestire corsi di formazione specialistica, convegni e seminari sul settore ICT.

Sia le attuali dimensioni dell’azienda, sia la crisi occupazionale che l’ha colpita sono inestricabilmente legati alla cessione ad Agile da parte della controllante Eutelia, nel giugno 2009, di un intero ramo d’azienda nel settore IT e di tutti i dipendenti ad esso afferenti (1.922 lavoratori). Una rapida disamina degli eventi che hanno portato a questa cessione, quindi, è

<sup>14</sup> Tribunale di Roma (2010), *Relazione dei Commissari Giudiziali di Agile S.r.l.*, Roma, 30 giugno 2010.

necessaria al fine di comprendere le ragioni alla radice degli esuberi e la loro natura imprevista.

Eutelia S.p.A. nasce nel 2003 dalla fusione tra Plug It S.p.A. ed Edisontel S.p.A. Il suo *core business* era l'offerta di servizi telefonici di rete fissa e l'attività di *internet provider*. Attraverso una serie di acquisizioni, Eutelia arriva nel 2006 a diventare uno dei cinque operatori principali nel settore a livello nazionale<sup>15</sup>. Forte di questi successi, Eutelia punta a diversificare le sue attività nel settore dell'IT, con l'obiettivo di offrire alle aziende e alla Pubblica Amministrazione un pacchetto integrato di servizi voce, dati, internet, prodotti *hardware* e applicativi *software*. I principali risultati di questa linea strategica sono le acquisizioni di Getronics Solutions Italia S.p.A. – una costola della Olivetti Sistemi con circa 1.600 dipendenti – e Bull Italia S.p.A. – società di fornitura di prodotti e servizi IT con 450 dipendenti. I lavoratori in esubero destinatari dell'intervento qui proposto provengono da queste due società, entrambe assorbite da Eutelia nel 2006.

L'ingresso di Eutelia nel settore IT, tuttavia, non dà i risultati sperati. Il fatturato del settore subisce un calo significativo già a partire dal 2008 (-33,8% tra il primo quadrimestre 2008 e il corrispondente periodo nel 2007). L'elevata incidenza del costo del lavoro nel settore, inoltre, rende Eutelia estremamente vulnerabile alla contrazione del giro d'affari. Il costo della manodopera nella *business unit* IT si avvicina rapidamente all'80% del fatturato, diventando difficilmente sostenibile. Questi sviluppi nella struttura dei costi di Eutelia, che ne rendono l'offerta economica particolarmente debole, avvengono in un contesto gravemente compromesso dall'affacciarsi degli effetti della crisi economica e finanziaria globale sul mercato italiano. La contrazione della domanda che colpisce tutto il settore (cfr. sezione B1) e la scarsa competitività dell'impresa fanno sì che i margini del gruppo si restringano drasticamente, contribuendo a determinare una perdita netta di circa 178 milioni di euro a fine 2008<sup>16</sup>.

È in questo contesto che Eutelia decide di cedere il ramo d'azienda IT alla sua controllata Agile, insieme a oltre 1.900 dipendenti, sedi operative in dieci Regioni diverse (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e commesse anche in Lazio e in Sicilia. La scarsa profittabilità del ramo IT e il proseguire della crisi, tuttavia, hanno ulteriormente aggravato la situazione della società e hanno portato alla convocazione, nel novembre 2009 e nel febbraio 2010, di tavoli di concertazione con organizzazioni sindacali e istituzioni locali, al fine di discutere di eventuali eccedenze di personale. Ad aprile 2010, il Tribunale di Roma certifica l'insolvenza di Agile S.r.l. e, nel luglio dello stesso anno, dichiara aperta la procedura di Amministrazione Straordinaria per cessione del complesso aziendale e procede alla nomina di due Commissari *ex lege* n. 39/2004 (c.d. "legge Marzano"). Nel maggio 2010 il Ministero dello Sviluppo Economico concede la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) per un massimo di 1.118 lavoratori. Nel settembre 2010 viene sottoscritto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il verbale di accordo per la richiesta di concessione del trattamento di CIGS per procedura concorsuale. Infine, a luglio 2011, con l'esclusivo fine di agevolare la ricollocazione dei lavoratori presso aziende terze, i Commissari Straordinari aprono la procedura di mobilità a favore di 1.340 lavoratori<sup>17</sup>.

Ad oggi, la procedura di Amministrazione Straordinaria si sta avviando a conclusione ed è in

<sup>15</sup> Tribunale di Arezzo (2010), *Relazione dei Commissari Giudiziali di Eutelia S.p.A.*, Arezzo, 30 giugno 2010.

<sup>16</sup> Tribunale di Roma (2010), *Relazione dei Commissari Giudiziali di Agile S.r.l.*, Roma, 30 giugno 2010.

<sup>17</sup> Comunicazione dei Commissari straordinari di Agile S.r.l., "Procedura di mobilità", Milano, 22 luglio 2011.

corso la procedura di vendita. Si prevede che i lavoratori ancora occupati che non verranno trasferiti all'azienda acquirente rimarranno in capo alla procedura fino a che i Commissari non riterranno di comunicare la cessazione dell'attività. Da quel momento, i Commissari passeranno alla liquidazione dei rimanenti *assets* di Agile e potranno chiedere per i lavoratori rimasti in organico un altro anno di CIGS più altri sei mesi, per un massimo di 18 mesi.

**B.3** Descrivere l'impatto previsto degli esuberi sull'occupazione locale, regionale o nazionale, presentando, se necessario, statistiche e altre informazioni.

La crisi di Agile S.r.l. ha determinato esuberi su gran parte del territorio nazionale, avendo coinvolto ben dodici Regioni da Nord a Sud (cfr. sezione B2). Gli esuberi, quindi, impattano su economie regionali eterogenee e con caratteristiche anche molto diverse tra loro.

Nello specifico, le **Regioni del Nord Italia** coinvolte (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna) hanno tassi di occupazione e livelli di PIL *pro capite* notevolmente superiori alla media nazionale (cfr. sezione E1). Come nel resto del Paese, l'industria in queste Regioni è caratterizzata da un'alta concentrazione di piccole e medie imprese, anche se è tradizionalmente forte la presenza di grandi aziende in settori quali il metalmeccanico, il petrolchimico, l'alimentare. Inoltre, il Piemonte è tra le Regioni italiane che più investono nell'industria elettronica, storicamente legata alla Olivetti di Ivrea. In Veneto, invece, sono forti gli investimenti nelle nuove tecnologie, in particolare nella nanotecnologia.

L'economia delle Regioni del **Centro Italia** ha il suo punto di forza nel settore terziario e nel commercio. PIL *pro capite* e occupazione sono, anche qui, superiori alla media nazionale. Il 75% del PIL del Lazio, ad esempio, è prodotto nei servizi e nel commercio (intermediazione finanziaria, attività immobiliari, attività legate ai trasporti, commercio, alberghi e turismo). Lo stesso settore impiega due terzi circa degli occupati in Toscana. L'industria laziale si concentra nella produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua, nelle raffinerie, nell'industria chimica e farmaceutica e della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici. L'industria toscana è attiva in un gran numero di distretti molto diversi tra loro per tipologia di attività. Il tessuto produttivo dell'Umbria, al contrario, è caratterizzato da un'alta segmentazione, di cui l'artigianato, l'agricoltura e l'industria alimentare costituiscono l'ossatura principale.

La struttura economica del **Sud Italia** è meno coerente. In quest'area, infatti, convivono Regioni scarsamente industrializzate, come la Calabria e la Sicilia, ed altre con livelli di industrializzazione più elevati, come la Basilicata e la Puglia. La percentuale di occupati in agricoltura, per contro, è notevolmente più alta della media nazionale (3,9% in media, contro il 10,8% in Calabria e 8,8% in Puglia)<sup>18</sup>. PIL *pro capite* e tassi di occupazione sono nettamente inferiori alla media nazionale (cfr. sezione E1). Il tessuto imprenditoriale è composto, anche qui, prevalentemente da piccole e medie imprese, attive soprattutto nei settori del commercio e dell'agricoltura. Sono presenti, tuttavia, anche impianti industriali di grandi dimensioni per la produzione di automobili (la Fiat a Melfi, l'Alfa Romeo a Pomigliano d'Arco), i cantieri navali di Napoli e l'industria aerospaziale. La Puglia ospita oltre 40 gruppi industriali internazionali appartenenti ai settori aerospaziale, automobilistico, chimico e ICT. Il sistema regionale della ricerca conta oltre 5.000 ricercatori e vanta competenze scientifiche specializzate in ambiti interdisciplinari (biologia, ICT e nanotecnologie), che hanno contribuito alla nascita e consolidamento di tre distretti

<sup>18</sup> Eurostat, *LFS Regional Series*, disponibile su [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search\\_database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database).

tecnologici: biotecnologie, *high tech* e meccatronica. In Sicilia sono presenti industrie di trasformazione chimica petrolifera, energetica, elettronica ed agroalimentare. Nei pressi di Catania si trova, inoltre, una fiorente zona industriale all'avanguardia nella produzione elettronica. Infine, in Basilicata sono situati alcuni dei più grandi giacimenti di idrocarburi dell'Europa continentale.

L'impatto della crisi ha influito sulla **dinamica del PIL** delle Regioni interessate dalla presente domanda. Tra il 2008 e il 2009, infatti, la ricchezza prodotta in queste Regioni ha subito una sensibile contrazione, ad eccezione della Calabria in cui il PIL è rimasto praticamente invariato (+0,17%). Più nel dettaglio, il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna, l'Umbria, la Campania e la Puglia hanno subito una riduzione del PIL tra i tre e i quattro punti percentuali, superiore quindi alla media nazionale (-3%). Nel Lazio, in Sicilia, in Toscana e in Basilicata, invece, la riduzione registrata è stata tra l'uno e due punti percentuali e mezzo.

La crisi dei mercati ha colpito il settore dei servizi di informazione e comunicazione<sup>19</sup>, anche se in misura minore rispetto ad altri settori. L'**occupazione nel settore** in Italia ha subito una contrazione del 3,8% tra il 2008 e il 2010. Il calo più significativo si è osservato in Toscana (-25%), Umbria (-25,4%), Sicilia (-11%) e Piemonte (-9,6%). Il Lazio, il Veneto e la Calabria hanno subito, invece, riduzioni più contenute, rispettivamente -4,4%, -4,7% e -5,9%. Le restanti Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Puglia e Basilicata), al contrario, hanno registrato, nello stesso periodo, un aumento nel numero di occupati, anche se alcune di esse avevano subito una contrazione notevole tra il 2008 e il 2009 (Basilicata -17,9%, Emilia-Romagna -5,8%).

Come in altri settori, la via principale per fronteggiare gli effetti della crisi economica ed evitare i licenziamenti di massa è stata il ricorso agli **ammortizzatori sociali** e in particolare alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ordinaria, straordinaria e in deroga (cfr. Tabella n. 7 nell'Allegato statistico). Considerando i dati degli osservatori statistici dell'INPS<sup>20</sup> solo per il settore<sup>21</sup> di appartenenza di Agile Srl, tra il 2008 e il 2010 il totale delle ore autorizzate nelle tre gestioni di CIG è aumentato di oltre sette volte nelle dodici Regioni interessate. In Umbria si è registrato un aumento del monte ore di ben 90 volte; in Emilia-Romagna e Piemonte le ore di CIG autorizzate sono cresciute rispettivamente di 26 e 24 volte. In Basilicata, Veneto e Lazio le ore di CIG richieste sono state tra le 10 e le 20 volte superiori. In Toscana, Lombardia, Puglia e Calabria l'aumento registrato si è attestato tra il 500 e il 600%. In Sicilia e Campania, infine, l'aumento delle ore autorizzate è stato più contenuto tra il 2008 e il 2010 (90% e 200%, rispettivamente).

Gli esuberanti di Agile si iscrivono, quindi, in un contesto economico in grande difficoltà a causa della crisi, e rischiano di aggravare dei *trend* occupazionali negativi in tutte le Regioni in cui l'azienda è presente. Di conseguenza, la messa in campo di misure e di servizi attivi, come quelli cofinanziati dal FEG, sarà di enorme importanza al fine di accompagnare e favorire il reinserimento nel mercato del lavoro dei soggetti coinvolti, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta, in un elevato numero di casi, di lavoratori molto qualificati, il cui mancato utilizzo rappresenterebbe una perdita per l'intera collettività.

<sup>19</sup> Classificazione NACE Rev.2: Sezione J (Servizi di Informazione e Comunicazione).

<sup>20</sup> Inps, Osservatori statistici, disponibile su <http://www.inps.it>.

<sup>21</sup> I dati INPS sul ricorso alla CIG fanno riferimento alla classificazione delle attività economiche Ateco 2002. Il settore di attività di Agile rientra, in parte, nella categoria "Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" e, in parte, in "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese".

### **Parte C – L’evento all’origine della domanda**

C.1 Indicare quale dei tre criteri di intervento di cui all’articolo 2 del regolamento n. 1927/2006 è quello a titolo del quale si presenta la domanda:	<b>Criterio a)</b>	X
	<b>Criterio b)</b>	<input type="checkbox"/>
	<b>Criterio c)</b>	<input type="checkbox"/>
<b>Completare solamente la parte relativa al criterio di intervento pertinente.</b>		

Nota: per ciascuna impresa che effettua i licenziamenti di cui alle parti C.2, C.3 o C.4 lo Stato membro specifica le modalità di conteggio degli esuberi, secondo uno dei metodi seguenti:

Metodo 1: gli esuberi sono registrati a partire dalla data in cui il datore di lavoro notifica al lavoratore la collocazione in esubero ovvero il preavviso di recesso dal contratto di lavoro, o

Metodo 2: gli esuberi sono registrati a partire dalla data del recesso di fatto da un contratto di lavoro prima della sua scadenza, o

Metodo 3: gli esuberi sono registrati a partire dalla data in cui il datore di lavoro, conformemente a quanto disposto dall’articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 98/59/CE del Consiglio, notifica per iscritto all’autorità pubblica competente gli esuberi collettivi previsti. In questo caso, lo Stato membro richiedente trasmette alla Commissione, prima che sia stata portata a termine la valutazione di cui all’articolo 10 del regolamento, informazioni aggiuntive in merito al numero effettivo degli esuberi effettuati nelle condizioni di cui alle lettere a), b) e c) nonché una stima dei costi per l’insieme coordinato di servizi personalizzati.

<b>C.2 Se la domanda è relativa al criterio a), indicare:</b>		
C.2.1 La data o le date a partire dalle quali è effettuato il conteggio degli esuberi.		
Periodo di riferimento di quattro mesi	22/09/2011 – 22/12/2011	
Numero complessivo di esuberi nel periodo di riferimento di quattro mesi	1.100	
C.2.2 Nome delle imprese interessate:	C.2.3 Numero degli esuberi	C.2.4 Metodo utilizzato per il conteggio degli esuberi ( <i>si veda la nota precedente</i> )
Impresa principale		
<b>Agile S.r.l.</b>	<b>1.100</b>	<b>3</b>
Imprese dello Stato membro fornitrici dell’impresa primaria o a valle rispetto ad essa. (Si prega di andare a capo per ogni nuova impresa)		
[nome]		
Esuberi complessivi	<b>1.100</b>	

Oppure

<b>C.3 Se la domanda presentata è relativa al criterio b), indicare:</b>			
C.3.1 La data o le date a partire dalle quali è effettuato il conteggio degli esuberi.			
Periodo di riferimento di nove mesi			
Numero complessivo di esuberi nel periodo di riferimento di nove mesi			
Settore NACE 2			
C.3.2 Nomi delle imprese interessate: (si prega di andare a capo per ogni nuova impresa)	C.3.3 Regione di livello NUTS II	C.3.4 Numero di esuberi	C.3.5 Metodo utilizzato per il conteggio degli esuberi (si veda la nota precedente)
[nome]			
Esuberi complessivi			

Oppure

<b>C.4 Se la domanda presentata è relativa al criterio c), indicare:</b>				
C.4.1 La data o le date a partire dalle quali è effettuato il conteggio degli esuberi.				
La data della prima comunicazione individuale a cui si riferisce la domanda				
Numero complessivo di comunicazioni ufficiali a singoli lavoratori alla data della domanda				
Calendario indicativo dei licenziamenti				
C.4.2 Nomi delle imprese interessate: (si prega di andare a capo per ogni nuova impresa)	C.4.3 Settore NACE 2	C.4.4 Regione di livello NUTS II	C.4.5 Numero degli esuberi	C.4.5 Metodo utilizzato per il conteggio degli esuberi (si veda la nota precedente)
[nome]				
Esuberi complessivi				

C.4.6 Precisare a quale dei principali criteri di cui all'articolo 2, lettere a) o b) la presente domanda si avvicina, senza corrispondervi perfettamente:	Criterio a)
	Criterio b)
C.4.7 Se la domanda fa riferimento a circostanze eccezionali, si prega di descrivere tali circostanze. In particolare, descrivere l'impatto sull'occupazione e sull'economia locale nelle regioni interessate. I richiedenti devono suffragare la domanda presentata nel quadro di questo criterio fornendo informazioni dettagliate che permettano alla Commissione di valutare se le circostanze eccezionali sono di natura tale da giustificare un contributo del FEG.	
C.4.8 Se la domanda fa riferimento a un "mercato del lavoro di piccole dimensioni", si prega di giustificare tale definizione. I richiedenti devono suffragare la domanda presentata nel	

quadro di questo criterio, fornendo informazioni dettagliate che permettano alla Commissione di valutare se le peculiarità del mercato del lavoro in questione sono di natura tale da giustificare un contributo del FEG.

**Parte D - Categorie dei lavoratori interessati dagli esuberi e oggetto delle azioni proposte**

<p>D.1 Descrivere le categorie dei lavoratori interessati dagli esuberi, comprese, se del caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le categorie dei lavoratori delle imprese a monte e a valle e</li> <li>- le categorie dei lavoratori collocati in esubero prima o dopo il periodo di cui all'articolo 2, lettere a) o c), nei casi in cui una domanda presentata ai sensi dell'articolo 2, lettera c) non soddisfi i criteri di cui all'articolo 2, lettera a), a condizione che gli esuberi siano intervenuti dopo l'avviso generale degli esuberi previsti e che possa essere stabilito un chiaro nesso funzionale con l'evento che è all'origine degli esuberi durante il periodo di riferimento.</li> </ul> <p>Ove possibile, per la descrizione vanno utilizzate le denominazioni dei gruppi principali della classificazione internazionale tipo delle professioni (ISCO-88). Indicare sesso, nazionalità, età o altri dati personali pertinenti.</p>		<p>D.2 Descrivere le categorie di lavoratori <u>oggetto dell'assistenza</u> di cui alla presente domanda, comprese, se del caso, le categorie dei lavoratori delle imprese a monte e a valle.</p>	
<b>Descrizione</b>		<b>N.</b>	<b>N.</b>
Categorie (si prega di andare a capo ad ogni nuova categoria)			
Sesso	Uomini	n.d.	
	Donne	n.d.	
Nazionalità	Cittadino UE	n.d.	
	Cittadino non UE	n.d.	
Età	15 - 24	n.d.	
	25 - 54	n.d.	
	55 - 64	n.d.	
	65 +	n.d.	
Lavoratori che soffrono da molto tempo di problemi di salute o di disabilità			

D.4 Il richiedente dichiara che adotterà tutte le misure necessarie per garantire che i principi di equità di trattamento e di non discriminazione siano rispettati nell'attuazione dell'assistenza del FEG e nell'accesso a tale assistenza.

Le Amministrazioni richiedenti e coinvolte nell'attuazione del programma di interventi previsto si impegnano a rispettare i principi di parità ed equità di trattamento e di non discriminazione nei confronti dei beneficiari degli interventi programmati.

## **E – Descrizione del territorio in questione**

### **E.1 Definire il territorio principalmente interessato dagli esuberi.**

Il territorio interessato è quello delle dodici Regioni coinvolte dagli esuberi di Agile S.r.l. (cfr. sezione B2). L'analisi proposta qui di seguito presenta una breve descrizione della varietà di contesti territoriali che queste rappresentano ed è strutturata attorno a cinque "macrotemi":

- popolazione e territorio;
- indicatori economici;
- tessuto imprenditoriale;
- mercato del lavoro e ammortizzatori sociali;
- esportazioni ed importazioni.

#### *POPOLAZIONE E TERRITORIO*

La popolazione dei territori a cui fa riferimento la domanda di contributo FEG copre l'85,3% della popolazione nazionale<sup>22</sup>. I dati demografici disponibili, tuttavia, rappresentano un'ampia gamma di situazioni locali diverse tra loro. In Lombardia, ad esempio, vive il 16,3% della popolazione nazionale, mentre in Veneto, Lazio, Campania e Sicilia, i valori sono compresi tra l'8,1% e il 9,7%. L'Umbria e la Basilicata, d'altra parte, ospitano una percentuale comparativamente piccola della popolazione nazionale (1,5% e 1%). Le Regioni a più alta densità abitativa sono Campania, Lombardia e Lazio. Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia si collocano attorno alla media nazionale (200 abitanti per km<sup>2</sup> nel 2010), mentre Calabria, Basilicata, Umbria e Toscana hanno una densità inferiore rispetto alla media nazionale, con dati che vanno da appena 59 a 162 abitanti per km<sup>2</sup>.

La crisi economica sembra aver prodotto effetti negativi sulla crescita della popolazione. In alcune Regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Basilicata) il tasso di crescita<sup>23</sup> è significativamente più basso della media nazionale (da -1,3% a -2,4%, contro il -0,4% nazionale). Calabria, Sicilia, Lazio sono in linea con il dato nazionale, mentre Lombardia, Veneto, Puglia e Campania si attestano su valori di crescita positivi tra +0,4% e +1,3%.

Le classi di età più elevate hanno una maggiore incidenza sul totale della popolazione in Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria rispetto alla media italiana (circa 2-3 punti percentuali in più rispetto al 20,2% del dato nazionale). I dati sulla distribuzione della popolazione per classi di età, elaborati dall'Istat<sup>24</sup>, dimostrano che la popolazione delle Regioni in esame sta subendo un processo simile d'invecchiamento, data la bassa percentuale di popolazione tra i 0 e i 14 anni (12% circa). Nelle Regioni Campania e Sicilia, per contro, l'incidenza della popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni sul totale è superiore al 15% mentre quella degli *over 65* è inferiore alla media nazionale (16-18%). Le altre Regioni interessate dalla domanda FEG hanno dati simili alla media nazionale.

L'immigrazione mitiga, seppure in maniera parziale, il continuo processo di invecchiamento demografico e il basso tasso di fecondità (1,4 figli per le donne italiane rispetto a 2,13 per quelle straniere). La crisi economica ha influenzato i flussi migratori generando una brusca

<sup>22</sup> Istat, Datawarehouse I.Stat, disponibile su <http://dati.istat.it/Index.aspx>.

<sup>23</sup> Il tasso di crescita naturale corrisponde alla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

<sup>24</sup> Istat, Datawarehouse I.Stat, disponibile su <http://dati.istat.it/Index.aspx>.

frenata nell'arrivo di stranieri in cerca di lavoro e nuove opportunità nel nostro Paese (-86%)<sup>25</sup>. A livello regionale il tasso d'incidenza degli immigrati presenta valori disomogenei. A differenza del dato relativo alla media nazionale (7,6%), il tasso di incidenza dell'immigrazione raggiunge il 9-10% della popolazione nelle Regioni del Centro-Nord (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Toscana e Lazio). Nel Meridione si registrano percentuali più basse, con valori compresi tra il 2% e il 3% della popolazione regionale.

#### *INDICATORI ECONOMICI*

Il contributo alla formazione del PIL nazionale<sup>26</sup> della ricchezza prodotta dalle Regioni del Nord è significativo. Nel 2009 la somma del PIL (ai prezzi di mercato e valori concatenati con anno di riferimento 2000) di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna rappresenta il 46,7% del totale nazionale. Le Regioni del Centro e del Sud concorrono alla formazione del PIL nazionale rispettivamente per il 19,3% e per il 19,2%. Complessivamente, le dodici Regioni coinvolte realizzano l'85,26% del totale.

Un'indicazione più puntuale della *performance* delle economie regionali, depurata da fattori dimensionali, è il PIL *pro capite*<sup>27</sup>, che in tutte le Regioni del Nord e del Centro si attesta al di sopra della media nazionale – 25.237 euro nel 2009 – con valori che vanno dai 27.350 euro del Piemonte (108,4% del dato nazionale) fino ai 31.743 euro della Lombardia (125,8% del dato nazionale). L'unica eccezione tra le Regioni del Centro-Nord è rappresentata dall'Umbria che si colloca poco al di sotto della media nazionale con 23.531 euro (93,2%). Nel Meridione il PIL *pro capite* risulta notevolmente più basso, con valori compresi tra i 18.586 euro della Basilicata (73,7% della media), fino ai 16.322 euro della Campania (64,7%). Nel biennio 2008/2009 il PIL *pro capite* ha fatto registrare un andamento negativo in tutte le Regioni analizzate, ad eccezione della Calabria che mantiene valori sostanzialmente inalterati. Al Nord si osserva il calo più significativo (circa il 5%). Al Centro, Toscana, Umbria e Lazio hanno perso, rispettivamente, il 2,9%, il 4,3% e il 2,6%. Al Sud, il PIL *pro capite* di Campania e Puglia è calato di quasi il 3,5%, quello della Basilicata del 2,6% e quello della Sicilia dell'1,7%.

Il dispiegarsi degli effetti della crisi economica e finanziaria ha avuto forti ripercussioni sull'andamento dell'attività economica regionale, come si nota osservando la dinamica del PIL<sup>28</sup>. Nel biennio 2008/2009, a fronte di un calo nazionale del 5%, il PIL nelle Regioni del Nord è calato del 6% circa. In particolare, Lombardia e Piemonte hanno fatto registrare l'andamento peggiore con una riduzione del PIL, rispettivamente del 6,3% e del 6,2%. Al Centro, la contrazione è stata meno significativa nel Lazio (-3,3%) che in Toscana (-4,2%) e in Umbria (-6%).

#### *TESSUTO IMPRENDITORIALE*

In un contesto economico fortemente deteriorato a seguito della crisi, si è osservato un calo generalizzato del numero di imprese in attività ed è continuato il processo di progressiva

<sup>25</sup> Ismu (2011), “Rapporto sulle migrazioni in Italia”, disponibile su <http://www.ismu.org/index.php?page=665>.

<sup>26</sup> Istat, Datawarehouse I.Stat, disponibile su <http://dati.istat.it/Index.aspx>.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> Banca d'Italia (2011), *Economie Regionali*, disponibile su [http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2011/analisi\\_s\\_r](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/2011/analisi_s_r).

“terziarizzazione” del tessuto imprenditoriale, già in corso sia a livello regionale che nazionale. I dati sulla demografia delle imprese per l’anno 2011<sup>29</sup> mostrano una leggera ripresa della vitalità imprenditoriale italiana, tornata ai livelli del 2006. Altro dato rilevante è la diminuzione nelle iscrizioni di nuove imprese (si è passati da 80.483 imprese nazionali iscritte nel 2008 a 77.443 nel 2011)<sup>30</sup>.

La crisi ha avuto effetti diversi sul numero delle imprese iscritte nei diversi contesti regionali. Diminuzioni considerevoli si sono registrate tra il 2008 e il 2011<sup>31</sup> nelle Regioni del Centro-Nord (-10,1% in Piemonte, -11,7% in Lombardia), mentre tra le Regioni del Sud si osservano dati più positivi (+8,1% in Campania, +9,9% in Sicilia).

L’analisi della demografia delle imprese per settore produttivo a livello regionale<sup>32</sup> dimostra che nelle Regioni del Nord Italia in esame (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna) prevalgono le imprese nel settore dei servizi, con valori superiori alla media nazionale (22,9%) che oscillano tra il 23,8% del Veneto ed il 30,3% della Lombardia. Anche il peso delle imprese manifatturiere è generalmente più alto della media (13,3% in Lombardia, 12,9% in Veneto, 11,6% in Emilia-Romagna). Il numero di imprese nei settori delle costruzioni e dell’agricoltura è, invece, in linea con la media nazionale. Per contro, le imprese attive in queste Regioni nel commercio hanno un’incidenza minore della media (22,9% in Emilia-Romagna e 25,2% in Piemonte, contro una media nazionale di 27,5%).

Nelle Regioni del Centro Italia la percentuale di imprese del settore del commercio è in linea con la media nazionale (pari al 27,5%), ad eccezione della Regione Lazio (30,8%). In Umbria l’agricoltura riveste un ruolo primario, con il 22,3% delle imprese attive nel settore, contro una media nazionale di 16,2%. Per quanto riguarda il settore manifatturiero, i dati delle imprese delle Regioni Umbria e Toscana sono in linea con la media nazionale (10,5%), mentre nella Regione Lazio si osserva un dato inferiore (6,9%). Il numero delle imprese nel settore delle costruzioni è in linea alla media nazionale (16,1%), ad eccezione della Toscana (18%).

La struttura produttiva delle imprese del Sud Italia è meno omogenea. Il peso del settore manifatturiero è nettamente inferiore alla media nazionale (10,5%) con valori compresi tra l’8,9% della Campania e il 7,7% della Basilicata. Al contrario, la percentuale di imprese attive nel settore dell’agricoltura è superiore alla media, con l’unica eccezione della Campania (15,2% del totale). Anche nel settore del commercio la percentuale di imprese attive al Sud è superiore alla media nazionale, con valori compresi tra il 30,8% della Puglia e il 38% della Campania. L’unica eccezione è la Basilicata (24,3%). Nel settore delle costruzioni, il numero delle imprese risulta inferiore alla media nazionale (16,1%) in tutte le Regioni considerate, con valori compresi tra il 12,5% in Basilicata e in Sicilia e il 13,5% in Calabria. Anche il numero delle imprese nel settore dei servizi presenta valori disomogenei, dal 18,1% della Campania al 13,7% della Basilicata.

<sup>29</sup> Database Movimprese (analisi statistica della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere), disponibile su: <http://www.infocamere.it>.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

## MERCATO DEL LAVORO

Le dodici Regioni coinvolte dagli esuberi di Agile S.r.l. presentano tassi di occupazione<sup>33</sup> che si posizionano in due gruppi distinti rispetto alla media nazionale del 2010 (56,9%), rapportabili all'area territoriale di appartenenza. Si conferma in questo modo una forte distanza tra Centro–Nord e Sud d'Italia. Le Regioni settentrionali esprimono tassi di occupazione generalmente superiori dai 3 agli 8 punti percentuali rispetto alla media nazionale (ad esempio Lazio 59,2%; Piemonte, Umbria e Toscana vicini al 64%, Lombardia e Veneto sul 65%). Le Regioni meridionali, invece, riportano valori nettamente inferiori, nell'intervallo fra 42% (Sicilia e Calabria) e 47% (Basilicata). Il tasso più alto si osserva in Emilia-Romagna (67,4%); il più basso in Campania (39,9%).

Il tasso di occupazione femminile medio in Italia è del 46,1% nel 2010, contro valori compresi fra il 49% e il 55% nel Centro–Nord (49% in Lazio, 53,3% in Veneto, 54,5% in Toscana, 55,8% in Lombardia) e fra il 28% e il 35% nel Sud (28,7% in Sicilia, 30,2% in Calabria). Di nuovo, il tasso di occupazione femminile più alto d'Italia (59,9%) si osserva in Emilia-Romagna, mentre la Campania ha quello più basso (25,7%).

Il tasso di occupazione italiano si è ridotto di 1,8 punti percentuali tra il 2008 e il 2010 (da 58,7% a 56,9%). Nella maggioranza delle Regioni considerate si osserva un andamento piuttosto regolare dei tassi di occupazione, con scostamenti negativi di non oltre il 2,8%, in linea con la media nazionale. E' interessante notare che tale contrazione è dovuta principalmente alla diminuzione della partecipazione giovanile al mercato del lavoro. In Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Veneto l'occupazione giovanile nel periodo è decresciuta del 5-6%, contro una media nazionale del -3,9%. L'occupazione femminile, invece, è rimasta stabile pressoché ovunque e sembra aver sofferto di meno delle conseguenze della crisi<sup>34</sup>.

Le rilevazioni del 2010 del tasso di disoccupazione ripropongono la tradizionale dicotomia italiana tra le Regioni del Centro–Nord, da un lato, con dei tassi di disoccupazione in linea con la media nazionale e compresi nell'intervallo fra il 5% e il 9% (5,7% in Lombardia, 5,8% in Emilia-Romagna e Veneto, 7,7% in Piemonte, 9,4% in Lazio) e, dall'altro lato, le Regioni meridionali, in cui si osservano livelli fino a sei punti percentuali sopra la media nazionale (12,1% in Calabria, 13,1% in Basilicata, 14,2% in Campania). Il più alto tasso di disoccupazione tra le Regioni di questo campione si osserva in Sicilia (14,8%). Sull'incremento generalizzato della disoccupazione ha influito in maniera cospicua l'aumento della disoccupazione giovanile che, a livello nazionale, è arrivata al 27,8% a fine del 2010<sup>35</sup>. La quota è in aumento di oltre 6 punti percentuali rispetto all'inizio della crisi, nel 2008, quando la disoccupazione giovanile si attestava al 21,3%.

Nel corso del triennio 2008/2010 il tasso di disoccupazione<sup>36</sup> nazionale è aumentato di 1,7 punti percentuali (da 6,8% a 8,5%), registrando, in particolare, un netto peggioramento nel 2009 (7,9%). In otto delle Regioni considerate si osserva un incremento superiore alla media nazionale (Basilicata, Lazio, Lombardia, Umbria, Puglia, Veneto, Emilia–Romagna e Piemonte), con incrementi da +1,9% a +2,6% nel periodo. Nelle restanti realtà regionali in esame sono più contenuti gli scarti rispetto alla media nazionale: Sicilia e Toscana fanno registrare aumenti nell'ordine di un punto percentuale, la Campania dell'1,5%. L'unica

<sup>33</sup> Istat, Datawarehouse I.Stat, disponibile su <http://dati.istat.it/Index.aspx>.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> *Ibidem*.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

Regione in controtendenza è la Calabria il cui tasso rimane sostanzialmente invariato.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è aumentato considerevolmente in tutte le Regioni considerate a seguito della crisi. A livello nazionale, secondo i dati analizzati dagli osservatori statistici INPS in merito alla CIG e alla collocazione in mobilità<sup>37</sup>, le ore ammesse alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO) sono passate tra il 2008 ed il 2010, da circa 113 milioni a 342 milioni, con una variazione del 202%. L'anno di massima erogazione, e segno anche della massima esposizione alla crisi, è il 2009 in cui le ore di CIGO sono state 576 milioni. Le ore autorizzate di CIGS e di CIGS in deroga nel triennio 2008/2010 sono aumentate in maniera più evidente: la CIGS è quintuplicata, passando dagli 89 a 489 milioni di ore; la CIGS in deroga è lievitata fino a 12 volte (da 28 milioni di ore nel 2008 a 373 milioni nel 2010). La mobilità tra il 2008 e il 2009 è aumentata del 33%, passando da 95.000 a 126.000 beneficiari.

Più nel dettaglio, il ricorso agli ammortizzatori sociali è aumentato in modo particolarmente significativo nelle Regioni più ricche del Centro-Nord del Paese. Ad esempio, la Lombardia nel 2010 ha totalizzato il monte ore più elevato d'Italia per la CIG (314 milioni), suddiviso fra CIGO (110 mln), CIGS (116 mln) e CIGS in deroga (88 mln) con una variazione nel triennio 2008/2010 del 566%. In Piemonte il totale di ore di CIG concesse è 186 milioni (CIGO: 53 mln; CIGS: 89 mln; CIGS in deroga: 44 mln) con un aumento del 660% nel periodo. L'Emilia-Romagna registra un incremento del totale del monte ore autorizzate di CIG di dodici volte, del quale 26 mln sono di CIGO, 38 mln di CIGS e 55 mln di CIGS in deroga. Al contrario, nelle Regioni del Sud la crisi ha avuto effetti minori. Ciò è dimostrato dal ricorso alla CIG fra il 2008 e il 2010 che ha registrato una crescita – nell'ordine dell'80-170% – notevolmente più contenuta rispetto al Centro-Nord. La CIGO per Calabria, Campania, Puglia e Sicilia è aumentata fra il 70% e il 130%, mentre il dato percentuale più contenuto è quello della Basilicata (25% in più di ore autorizzate). Gli interventi di cassa straordinari e in deroga sono cresciuti nell'ordine delle 2-3 volte in Basilicata, Sicilia, Campania e Calabria, di oltre 7 volte in Puglia.

I beneficiari dell'indennità di mobilità nel 2009 erano oltre 124.000, con un incremento costante in tutte le Regioni osservate. La ripartizione territoriale dei beneficiari evidenzia una concentrazione maggiore nelle Regioni del Centro-Nord (69.319 beneficiari), rispetto ai 34.221 beneficiari delle cinque Regioni del Sud. Le due Regioni che presentano gli scarti percentuali più alti fra 2008 e 2009 sono la Calabria, con un incremento del 50% dei beneficiari, ed il Veneto col 70%. La Regione che registra il più alto numero assoluto di beneficiari nel 2009 è la Lombardia (21.219 unità), seguita dal Piemonte (14.078 beneficiari) e dal Veneto (11.520 beneficiari). Tra le Regioni del Sud la quota maggiore spetta alla Campania (quasi 12.000 beneficiari) e alla Puglia (9.949).

#### *ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI*

Nel 2010 il valore totale delle esportazioni e delle importazioni<sup>38</sup> delle Regioni in esame, verso e dal resto del mondo, è stato rispettivamente di 301,3 e di 288,1 miliardi di euro. Si evidenziano segnali di ripresa ma, nonostante l'andamento positivo registrato, in molti dei territori analizzati i valori restano inferiori ai livelli pre-crisi. Nel triennio 2008/2010 le importazioni subiscono un calo per tutte le Regioni del Nord, con perdite che vanno dall'1,5% della Lombardia al 7,1% dell'Emilia-Romagna. Al Centro e al Sud, ad eccezione della Sicilia

<sup>37</sup> Inps, Osservatori statistici, disponibile su <http://www.inps.it>.

<sup>38</sup> Istat, Coeweb, disponibile su <http://www.coeweb.istat.it/>.

(-9,6%), si osservano andamenti positivi con una crescita più contenuta in Toscana (+1,3%) e in Umbria (+1,9%) e più consistente in Calabria (+11,1%) e in Campania (+14%). Il volume delle importazioni si è contratto in tutte le Regioni, ad eccezione di Toscana (5,2%) e Lazio (3,7%). Il calo medio delle esportazioni al Nord è del 10% circa; al Centro, l'Umbria è l'unica a mostrare un andamento negativo (-7,7%); al Sud il *trend* è più eterogeneo con valori che vanno dal -5,3% della Campania al -26,5% della Basilicata.

In questo contesto, le importazioni e le esportazioni nel settore dei servizi di informazione e comunicazione<sup>39</sup> hanno seguito un andamento negativo nella quasi totalità delle Regioni qui considerate<sup>40</sup>. Gli unici risultati positivi si registrano in Umbria, con una crescita costante dal 2008 al 2010 sia dell'*import* (+25,6%) che dell'*export* (+ 93,7%). In Veneto ed in Emilia-Romagna le importazioni sono cresciute, rispettivamente, del 2,7% e dello 0,7%. In Calabria, in Sicilia e in Campania, infine, le esportazioni nel settore sono cresciute del 21,6%, del 30,2% e del 25,1%.

Le variazioni dei saldi commerciali<sup>41</sup> negli anni tra il 2008 e il 2010 sono complessivamente negative nelle Regioni del Nord Italia. I cali registrati vanno dal -8,3% dell'Emilia-Romagna al -14,8% del Veneto. L'unica eccezione è rappresentata dalla Lombardia, che mostra segnali di ripresa (+3,4%) pur mantenendo un saldo ampiamente negativo (-296,9 milioni di euro nel 2010). Tra le Regioni del Centro-Sud, al contrario, la Toscana è la sola a far registrare un andamento negativo (da -5,7 milioni a -15,5 milioni di euro). Le restanti Regioni hanno conosciuto variazioni positive dei saldi, dal +9,5 della Calabria al +308% della Campania.

E.2 Fornire informazioni sulle autorità responsabili e su altre parti interessate presenti nel territorio in questione.

<p>Autorità responsabili</p>	<p>Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche Attive e passive del Lavoro, autorità richiedente e responsabile dell'intervento, svolgerà le funzioni di Autorità di gestione, certificazione e audit del contributo finanziario FEG.</p> <p>Le Regioni interessate, soggetti responsabili in base alla legislazione nazionale delle politiche attive per il lavoro, vengono coinvolte, in qualità di Organismi Intermedi, nella realizzazione delle misure ammesse a cofinanziamento del FEG.</p>
<p>Altre parti interessate</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rappresentanze provinciali e regionali delle organizzazioni sindacali: soggetti di rappresentanza dei lavoratori.</li> <li>- Rappresentanze provinciali e regionali delle organizzazioni datoriali: soggetti di rappresentanza dei datori di lavoro.</li> </ul>

<sup>39</sup> Sezione J della classificazione NACE Rev. 2.

<sup>40</sup> Istat, Coeweb, disponibile su <http://www.coeweb.istat.it/>.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

## **F - Azioni proposte**

F.1 Descrivere sinteticamente l'insieme coordinato di servizi personalizzati proposto per il finanziamento del FEG. La sintesi deve essere sufficientemente dettagliata da permettere alla Commissione di valutare la coerenza dell'approccio adottato e la sua complementarità con l'assistenza a titolo degli altri strumenti comunitari, in particolare del Fondo sociale europeo.

L'insieme dei servizi di seguito descritti rappresenta un **pacchetto coordinato, mirato e personalizzato di misure di politica attiva** aventi natura orientativa, formativa, di accompagnamento e di supporto a favore dei lavoratori in esubero. In questo contesto, ciascuna Regione coinvolta nella realizzazione dell'intervento FEG individuerà il *mix* di misure specifiche da offrire ai lavoratori in esubero sul proprio territorio. Saranno gli stessi beneficiari a scegliere a quali servizi accedere, nel rispetto della sequenza logica predefinita tra singole azioni. Tale sequenza obbligata è composta da **servizi minimi di base** rivolti a tutti i beneficiari (orientamento professionale, bilancio delle competenze, assistenza alla ricerca attiva di lavoro, formazione e riqualificazione professionale su misura) e da **servizi mirati a destinatari specifici** (assistenza all'autoimprenditorialità, misure a favore dei lavoratori svantaggiati o anziani, *voucher* di conciliazione). I destinatari beneficieranno, inoltre, di una **indennità di partecipazione**, connessa strettamente al percorso di reimpiego intrapreso.

Di seguito si descrivono le azioni che si intende attivare nei confronti dei lavoratori destinatari dell'intervento per il quale si richiede il cofinanziamento da parte del FEG:

### a) Orientamento professionale

Il servizio mira a favorire nei soggetti interessati, attraverso colloqui strutturati (individuali e di gruppo) e strumenti mirati, un processo di presa di coscienza personale, volto all'identificazione delle aree di interesse, delle propensioni personali, delle capacità, delle competenze possedute, delle aree di miglioramento fino a giungere alla definizione di un bilancio personale che possa supportare la definizione del percorso personalizzato di reinserimento lavorativo.

Questo servizio coinvolgerà tutti i destinatari dell'intervento (1.100).

### b) Bilancio delle competenze

Attraverso il bilancio delle competenze, che rappresenta uno dei principali dispositivi di analisi attualmente disponibili rivolto a lavoratori già in possesso di un bagaglio di esperienze consolidate e interessati ad individuare un proprio nuovo progetto professionale, le persone vengono incoraggiate, con il supporto di esperti, a rileggere la propria esperienza personale e lavorativa, individuando le competenze acquisite per poi trasformarle in nuovi saperi. L'obiettivo professionale nel bilancio di competenze deve essere definito in termini di realtà, concretezza e comunicabilità e viene costruito tenendo in considerazione le capacità, gli interessi, i valori, l'ambiente di lavoro e la personalità dell'individuo. Al termine del percorso, l'orientatore elabora un progetto personale e professionale ed un portfolio/dossier di competenze dell'utente, che vengono consegnati all'utente stesso.

Questo servizio coinvolgerà tutti i destinatari dell'intervento (1.100).

c) Assistenza alla ricerca attiva

Dopo la fase di orientamento professionale, i beneficiari vengono incoraggiati a riproporsi nel mercato del lavoro mediante la definizione di una strategia di auto-promozione e attraverso l'utilizzo delle tecniche di ricerca operativa e degli strumenti trasferiti (ricerca e scelta di proposte di lavoro, preparazione al colloquio di selezione, elaborazione ed invio del *curriculum vitae* e della lettera di presentazione, ecc.). Durante questa fase viene anche identificato un percorso di adeguamento delle competenze in base al profilo professionale del soggetto e alle necessità del sistema imprenditoriale locale. Contestualmente, viene attivato il servizio di preselezione dei lavoratori. Infine, a seguito dell'incrocio domanda/offerta, ove necessario, viene previsto l'accompagnamento in azienda del lavoratore selezionato.

Questo servizio coinvolgerà tutti i destinatari dell'intervento (1.100).

d) Formazione e riqualificazione professionale su misura mediante voucher formativo

Per tutti i beneficiari è prevista la disponibilità di *voucher* formativi del valore medio di € 1.300 per affrontare il percorso formativo individuale concordato tra lavoratore e operatore che eroga i servizi. Il *voucher* potrà essere utilizzato in maniera flessibile, in base alle esigenze e alle caratteristiche della persona, presso enti accreditati del sistema formativo, in azienda per percorsi di adattamento delle competenze a seguito dell'assunzione, in azienda per tirocini formativi e di orientamento. Si precisa che questo *voucher* è strettamente collegato al percorso di reinserimento del lavoratore nel mercato del lavoro e che egli sceglie come meglio spenderlo.

Questo servizio coinvolgerà tutti i destinatari dell'intervento (1.100).

e) Assistenza all'autoimprenditorialità

L'attività sarà caratterizzata da un servizio di assistenza personalizzata finalizzata ad accompagnare i soggetti interessati ad intraprendere attività imprenditoriali o di lavoro autonomo. L'assistenza sarà svolta da personale specializzato tramite tutoraggio di gruppo con l'intento di analizzare vincoli ed opportunità del lavoratore autonomo e dell'imprenditore. La persona sarà, dunque, accompagnata verso la programmazione di attività di *start-up* a partire dall'identificazione di un *business plan*.

Questo servizio coinvolgerà 400 destinatari.

f) Misure di sostegno all'assunzione dei lavoratori svantaggiati

Un *bonus* pari a € 4.500 sarà corrisposto alle imprese che assumono a tempo indeterminato coloro che, tra i lavoratori coinvolti, versano in condizioni di particolare svantaggio, in ragione del loro basso livello educativo, della loro età (50 anni o più) o dei loro carichi familiari (doveri di cura per figli minori, anziani non autosufficienti, familiari portatori di handicap).

Questo servizio coinvolgerà 400 destinatari.

g) Voucher di Conciliazione

E' prevista la possibilità di usufruire di un sostegno economico pari a € 1.000, riservato a soggetti inseriti nei percorsi formativi per favorire la conciliazione tra esigenze formative e vincoli familiari. Il servizio prevede il supporto per l'assistenza a figli minori, anziani non autosufficienti, familiari portatori di handicap.

Questo servizio coinvolgerà 200 destinatari.

h) Indennità per la ricerca attiva

Ai beneficiari sarà erogata una indennità per la ricerca attiva del valore medio di € 500 mensili per un periodo massimo di 6 mensilità, riconosciuta esclusivamente per i giorni di effettiva partecipazione al percorso di politica attiva programmato e intrapreso. Tale indennità sarà strettamente collegata all'attivazione del lavoratore e al suo impegno a partecipare al percorso di reinserimento nel mercato del lavoro.

Questo servizio coinvolgerà tutti i destinatari dell'intervento (1.100).

i) Bonus per la mobilità territoriale

La misura è rivolta ai lavoratori che accetteranno proposte di lavoro o si ricollocheranno in aziende distanti più di 100 km dal luogo di residenza ed è mirata a supportarli nelle spese di trasloco e trasferimento. L'importo della indennità è pari a € 5.000, versata *una tantum* a fronte della presentazione dei giustificativi delle spese sostenute.

Questo servizio coinvolgerà fino a 150 destinatari.

F.2 Fornire una stima dei costi delle diverse componenti dell'insieme coordinato di servizi personalizzati proposto.

*Vedere Tabella allegata relativa al piano finanziario*

F.3 La data in cui la prestazione dei servizi personalizzati ai lavoratori interessati è iniziata o in cui ne è previsto l'inizio:	15 marzo 2012
--	---------------

F.4 Le procedure seguite per consultare le parti sociali sull'insieme coordinato di servizi personalizzati proposto.

F.5 Informazioni dettagliate sulle eventuali attività di preparazione, di gestione, d'informazione e pubblicità e di controllo necessarie all'attuazione dell'assistenza del FEG che lo Stato membro desidera finanziare a titolo del FEG, nonché una stima dei costi, nel piano finanziario allegato.

*Vedere Tabella allegata relativa al piano finanziario*

## **Parte G - Complementarità**

G.1 Sono state rispettate le disposizioni nazionali e comunitarie in materia di licenziamenti collettivi?
<b>Sì</b> <input checked="" type="checkbox"/> <b>No</b> <input type="checkbox"/>
G.2 In caso di risposta negativa alla domanda G.1, si prega di fornire dettagli relativi alle azioni adottate a favore dei lavoratori licenziati.
G.3 Fornire informazioni sugli interventi obbligatori a favore dei lavoratori licenziati previsti dalla legislazione nazionale e dai contratti collettivi. Tali informazioni devono comprendere una descrizione sintetica delle misure adottate o progettate dalle autorità nazionali e regionali e dalle imprese interessate. Si prega di inserire una stima dei costi.
G.4 Fornire una descrizione degli strumenti grazie ai quali l'autorità di gestione dell'assistenza del FEG garantisce che tale assistenza completi le azioni dello Stato membro a livello nazionale, regionale e locale, comprese quelle cofinanziate dai fondi strutturali UE.
<p>Il pacchetto integrato di servizi descritto nel presente formulario completa, senza sovrapposizioni, il quadro di misure di politica attiva del lavoro previste a livello nazionale e regionale, nell'ambito del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013.</p> <p>A tal fine, va evidenziato il forte <u>carattere sinergico</u> tra i servizi in oggetto e le azioni previste dai Programmi Operativi FSE, adottati dalle Regioni interessate per gli Obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione". I PO FSE delle Regioni coinvolte dalle misure previste dalla presente domanda, infatti, presentano un'ampia gamma di interventi di politica attiva del lavoro in parte assimilabili alle misure FEG, in particolare nell'ambito dei seguenti Assi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Asse I "Adattabilità", il quale contempla tra i propri obiettivi specifici quello di "sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori", nonché di "sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità". Le misure di questo Asse sono rivolte, oltre a lavoratori occupati, imprenditori, dirigenti e autonomi, anche alle donne e ai lavoratori in CIGO e CIGS;</li><li>- Asse II "Occupabilità", che mira, <i>inter alia</i>, ad "aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro", ad "attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'inclusione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese", e a "migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere". Questo Asse si rivolge, in particolare, a disoccupati e inoccupati, lavoratori in mobilità, lavoratori in CIGS, studenti e operatori dei Centri per l'impiego;</li><li>- Asse III "Inclusione Sociale", che si pone l'obiettivo, tra l'altro, di "sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro". I beneficiari delle misure di questo Asse sono i soggetti appartenenti a fasce deboli o</li></ul>

sottorappresentate, quali i disabili, gli immigrati, le donne, i lavoratori giovani e quelli anziani, i lavoratori poco qualificati.

Tuttavia, pur in presenza di evidenti punti di contatto, in termini di obiettivi e contenuti, tra i servizi proposti nella presente domanda di contributo FEG e le misure generalmente previste dai PO FSE delle Regioni coinvolte, è agevole individuare alcuni caratteri distintivi che differenziano gli uni dalle altre, ponendoli su un piano di assoluta complementarità. Tali elementi derivano dalla natura straordinaria e puntuale delle misure FEG, destinate a fronteggiare una situazione di crisi occupazionale, quale quella di Agile S.r.l., che rischia di incidere fortemente, in termini di perdita di occupazione e di prospettive di reinserimento, sui contesti economici e produttivi delle Regioni interessate.

In particolare, si evidenzia:

- una netta focalizzazione delle misure FEG su un determinato settore produttivo (*Information and Communication Technology*) e su qualifiche specifiche, che impone una progettualità *ad hoc*, “tarata” sulle particolari esigenze e caratteristiche dell’universo *target*;
- l’elevata selettività delle misure FEG, in contrapposizione con la natura “generalizzata” dei percorsi attivati a valere sul FSE, destinati, di norma, a tutti coloro che possiedono i requisiti base per accedervi;
- il maggior livello di personalizzazione delle misure proposte, le quali, essendo parte di un pacchetto coordinato di servizi destinati alla persona, vengono ideate, progettate e realizzate attraverso percorsi complessi di orientamento professionale e motivazionale, *counselling* e rilevazione dei fabbisogni formativi di ogni singolo individuo *target*;
- la specificità di alcune delle misure previste dall’intervento FEG, finalizzate a sostenere il reddito dei lavoratori coinvolti nel periodo in cui partecipano all’intervento (indennità per la ricerca attiva) e a valorizzarne il percorso di apprendimento (bilancio delle competenze).

Al di là delle caratteristiche sopra enunciate, la complementarità tra le misure FEG e quelle FSE verrà garantita da una costante attività di coordinamento tra gli attori istituzionali responsabili della programmazione e della gestione delle risorse finanziarie a valere sui due Fondi.

G.5 Fornire una descrizione degli strumenti grazie ai quali l’autorità di gestione dell’assistenza del FEG garantisce che le azioni specifiche oggetto di un contributo del FEG non beneficino dell’aiuto finanziario di altri strumenti finanziari della Comunità.

Le Regioni interessate garantiscono che le specifiche misure oggetto del contributo FEG non beneficino dell’aiuto di altri strumenti finanziari comunitari.

Tra i dispositivi gestionali che le suddette Amministrazioni adotteranno per evitare eventuali duplicazioni delle fonti di finanziamento è previsto:

- l’utilizzo di una contabilità separata per la gestione delle risorse finanziarie concesse dal FEG;
- l’adozione di provvedimenti e atti gestionali delle operazioni FEG distinti da quelli connessi alla gestione di altri strumenti di finanziamento;
- stabili procedure di contatto e coordinamento con gli organismi regionali deputati alla gestione, controllo e rendicontazione delle attività cofinanziate da altri strumenti comunitari e, in particolare, dal FSE;
- l’indicazione, in ogni atto e documento concernente l’intervento e, in particolare, nei

- giustificativi di spesa, del FEG quale fonte comunitaria di finanziamento;
- l’adozione di idonei meccanismi per la tracciabilità della spesa a valere sul FEG;
- l’adozione di modalità di controllo idonee a rilevare eventuali duplicazioni delle fonti di finanziamento.

## **Parte H – Informazione e pubblicità**

H.1 Descrivere le iniziative specifiche che lo Stato membro intende realizzare per pubblicizzare le azioni finanziate e fornire informazioni in materia, compresi gli strumenti previsti per evidenziare il ruolo della Comunità e garantire la visibilità del contributo del FEG.

Le iniziative di informazione e pubblicità sulle misure realizzate avranno come obiettivo principale quello di garantire visibilità al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione nei confronti dei lavoratori in esubero interessati, delle istituzioni locali, delle parti sociali e dell’opinione pubblica in generale.

In particolare, la strategia comunicativa di accompagnamento al pacchetto di misure proposto sarà finalizzata a:

- diffondere la conoscenza del FEG e assicurare la visibilità dell’intervento realizzato a sostegno dei lavoratori in esubero di Agile srl;
- promuovere presso i lavoratori *target* e la cittadinanza la consapevolezza del ruolo svolto nell’ambito del presente intervento dalle Istituzioni comunitarie (CE, Autorità di bilancio), nazionali (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e territoriali (Regioni, Province, ecc.);
- promuovere un efficace partenariato istituzionale, economico e sociale tra i soggetti a vario titolo coinvolti nella realizzazione dell’intervento;
- garantire trasparenza e pubblicità nell’utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione dalle Istituzioni comunitarie, attraverso un’informazione costante sulle opportunità offerte dal FEG nonché sullo stato di attuazione dell’intervento e sui risultati conseguiti.

La strategia di comunicazione si articolerà in una serie di iniziative realizzate in maniera sinergica dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, da un lato, e dalle Regioni, dall’altro.

In particolare, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali supporterà la strategia di comunicazione attraverso:

- l’attivazione di una pagina *web* dedicata al FEG, da ospitarsi all’interno del portale istituzionale *Europalavoro.it*, con l’obiettivo di informare i lavoratori e l’opinione pubblica in merito alle azioni realizzate con il contributo del Fondo e di mettere a disposizione degli operatori tutto il patrimonio conoscitivo e gli strumenti prodotti in relazione al FEG. Nello specifico, la pagina *web* conterrà:
  - sezioni tematiche volte a fornire informazioni e chiarimenti sulla tipologia di *target*, sulle azioni ammissibili e sul funzionamento del Fondo;
  - contenuti multimediali;

- *utilities*;
- *news* ed eventi concernenti il FEG;
- la messa a disposizione degli attori locali dei materiali informativi e promozionali sul FEG (come, ad esempio, *brochure* e volantini) realizzati dal Ministero con lo scopo di offrire informazioni dettagliate riguardo:
  - alle finalità e alle modalità di funzionamento del FEG;
  - al tipo di sostegno che il Fondo può offrire e alle misure finanziabili;
  - ai potenziali beneficiari che possono usufruire degli aiuti comunitari;
  - alle modalità di accesso al contributo.

Il materiale verrà distribuito presso le strutture locali coinvolte nella promozione e informazione sulle iniziative FEG nonché in occasione degli incontri tecnici e istituzionali convocati nel corso dell'intervento.

Le Regioni coinvolte nell'intervento realizzeranno, ciascuna per gli ambiti di propria competenza, le seguenti iniziative:

- informazione sulle finalità e i contenuti dell'intervento nei confronti dei lavoratori *target*, da attuarsi mediante le strutture territoriali per le politiche occupazionali (come, ad esempio, i servizi per l'impiego);
- diffusione di comunicati stampa sui principali organi di informazione locali;
- inserimento sul proprio sito *web* istituzionale:
  - di informazioni e aggiornamenti sulle misure realizzate con il contributo del FEG;
  - del *link* al sito *web* del FEG, della CE e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- utilizzo dei loghi del FEG, dell'UE e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di tutti i materiali informativi concernenti l'intervento.

Inoltre, le Regioni promuoveranno, d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'organizzazione a livello locale di un evento di lancio, volto a:

- presentare le misure previste nell'ambito dell'intervento FEG;
- descrivere agli *stakeholders* le finalità e le modalità di funzionamento del FEG;
- promuovere una maggiore consapevolezza da parte dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dalle Istituzioni comunitarie, nazionali e regionali coinvolte nell'attuazione dell'intervento.

L'evento si terrà in concomitanza con l'avvio delle misure destinate ai lavoratori, presumibilmente nei primi mesi del 2012, e prevederà il coinvolgimento e la partecipazione delle seguenti tipologie di soggetti:

- referenti della CE – DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- amministrazioni locali;

- lavoratori beneficiari delle misure FEG;
- parti sociali.

L'evento verrà adeguatamente pubblicizzato attraverso i mezzi di comunicazione locali. Il Ministero supporterà le Amministrazioni regionali in ogni fase organizzativa, dalla preparazione alla gestione del post-evento.

## Parte I – Gestione e controllo finanziario dell’assistenza

I.1 Descrivere la struttura organizzativa delle autorità di gestione e pagamento e degli organismi intermedi e i sistemi di gestione e controllo applicati da tali autorità e organismi. Per ciascuna autorità di gestione e di pagamento e per ciascun organismo intermedio, la descrizione conterrà le seguenti informazioni:

a) le funzioni affidate;

Il Sistema di Gestione e Controllo adottato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l’attuazione dei contributi del FEG è stato inoltrato alla Commissione Europea il 29/09/2011 con nota prot. 40/0002218. I relativi Manuali Operativi delle Autorità di Gestione, Certificazione ed Audit sono stati inoltrati alla Commissione Europea il 26/10/2011 con nota prot. 40/0005840.

L’attuazione del pacchetto coordinato di misure personalizzate descritto nel presente formulario avviene sotto la responsabilità dello Stato membro Italia, rappresentato a livello centrale dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro (MLPS – DG PAPL), – già Direzione Generale per le Politiche per l’Orientamento e la Formazione) nonché delle Regioni interessate dagli esuberi della Agile S.r.l.

In particolare, il MLPS – DG PAPL svolge le funzioni di Autorità di gestione, certificazione e audit dell’intervento FEG in oggetto, attraverso i seguenti Uffici:

- l’Ufficio A (corrispondente all’ex DG POF - Div. VII) è designato quale Autorità di Gestione (AdG);
- l’Ufficio B (corrispondente all’ex DG POF - Div. VI) è designato quale Autorità di Certificazione (AdC);
- l’Ufficio C (corrispondente all’ex DG POF - Div. II) è designato quale Autorità di Audit (AdA).

Le Regioni, in qualità di Organismi Intermedi (OOII) designati, garantiscono la realizzazione dell’intervento cofinanziato dal FEG, svolgendo le seguenti funzioni:

- programmazione delle misure personalizzate;
- gestione amministrativa, finanziaria e procedurale delle misure;

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- controllo sulle singole operazioni;</li> <li>- rendicontazione delle spese sostenute a valere della presente domanda.</li> </ul>
<p>b) la ripartizione delle funzioni tra gli uffici o all'interno degli stessi, nonché tra l'autorità di gestione e l'autorità di pagamento, qualora esse costituiscano un unico organismo;</p>	<p>L'AdG presso il MLPS – DG PAPL è formalmente responsabile della gestione e dell'attuazione dei contributi FEG all'interno dello Stato membro Italia, conformemente al principio di sana gestione finanziaria. A tal fine, essa assume il ruolo di supervisione e coordinamento degli interventi ammessi a finanziamento nonché di coordinamento dei rapporti tra le varie Autorità nazionali interessate e tra queste e la Commissione Europea (CE).</p> <p>Fanno capo all'AdG le seguenti funzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <u>pianificazione e coordinamento delle iniziative FEG a livello di Stato membro</u>, in cui rientrano le attività di: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) definizione e mantenimento, d'intesa con l'AdC e l'AdA, del Sistema di Gestione e Controllo del FEG in Italia;</li> <li>b) attivazione e manutenzione del sistema informatizzato per il monitoraggio degli interventi FEG; informazione alle altre Autorità nazionali e agli OOII sulle modalità di registrazione e conservazione dei dati di monitoraggio; verifica sulla completezza e coerenza dei dati di monitoraggio trasmessi telematicamente dagli OOII;</li> <li>c) realizzazione a livello nazionale di iniziative di informazione e pubblicità sulle misure cofinanziate dal FEG;</li> <li>d) raccolta e segnalazione alla CE, su base trimestrale, delle irregolarità accertate dagli OOII, relativamente alle misure di propria competenza;</li> <li>e) coordinamento delle procedure stabilite per il funzionamento del circuito finanziario a livello nazionale, gestendo i trasferimenti delle risorse FEG agli OOII e il rimborso al bilancio comunitario del contributo non speso;</li> </ol> </li> <li>2. <u>gestione e controllo degli interventi e assistenza agli OOII</u>, in cui rientrano le attività di: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) predisposizione e stipula dell'accordo di collaborazione con gli OOII per la gestione del contributo finanziario FEG;</li> <li>b) controllo sugli interventi FEG, attraverso:</li> </ol> </li> </ol>

la verifica della completezza e correttezza formale della domanda di accesso al finanziamento FEG presentata dagli OOII; il monitoraggio delle misure sulla base dei dati trasmessi trimestralmente dagli OOII; la verifica della completezza e correttezza formale della relazione finale e del rendiconto delle spese presentati dagli OOII; la trasmissione della relazione finale alla CE;

- c) gestione e rendicontazione delle attività e dei costi di assistenza tecnica svolta dalle tre Autorità FEG, direttamente imputabili alla presente domanda di finanziamento.

L'AdC è responsabile della certificazione della dichiarazione di spesa presentata dagli OOII e dall'AdG.

Fanno capo all'AdC le seguenti funzioni:

1. verifica *in itinere* sulla correttezza dello stato di avanzamento finanziario dell'intervento, attraverso controlli sulle singole operazioni effettuati *on desk* e *in loco* presso gli OOII;
2. controllo del rendiconto finale delle spese presentato dagli OOII e dall'AdG ed elaborazione e trasmissione alla CE della dichiarazione certificata delle spese;
3. registrazione contabile degli importi recuperabili, non recuperabili e recuperati e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione.

L'AdA svolge le funzioni di:

1. verifica dell'affidabilità e del funzionamento dei Sistemi di Gestione e Controllo adottati dal Ministero del Lavoro e dagli OOI;
2. verifica della regolarità delle operazioni e dell'ammissibilità delle spese, attraverso controlli *in loco* presso i soggetti attuatori.

Le Regioni garantiscono l'attuazione a livello locale delle misure ammesse a cofinanziamento. In particolare, gli OOII sono responsabili, ciascuno per le misure di propria competenza, delle seguenti funzioni:

1. programmazione del pacchetto integrato di misure personalizzate, in cui rientrano le attività di:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) progettazione delle singole misure di politica attiva e passiva coerentemente con le finalità del FEG;</li> <li>b) predisposizione degli opportuni strumenti di coordinamento e regia delle misure;</li> <li>c) consultazione con le parti sociali;</li> <li>d) garantire la parità tra uomini e donne e prevenire qualsiasi discriminazione;</li> </ul> <p>2. <u>gestione amministrativa, finanziaria e procedurale delle misure</u>, curando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) la predisposizione degli strumenti e la gestione delle procedure di selezione dei soggetti attuatori delle misure;</li> <li>b) l'attuazione delle misure conformemente alle finalità del FEG e alle caratteristiche descritte nel presente formulario;</li> <li>c) l'esecuzione dei pagamenti degli importi dovuti ai beneficiari/soggetti attuatori delle misure;</li> <li>d) l'adozione di opportuni meccanismi per evitare duplicazioni nelle fonti di finanziamento;</li> <li>e) l'adozione di un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata;</li> <li>f) la definizione di procedure idonee a garantire la conservazione di tutti i documenti relativi alle spese e agli audit;</li> <li>g) la registrazione e conservazione dei dati contabili relativi all'intervento FEG;</li> <li>h) i necessari raccordi con l'AdG e il recepimento degli indirizzi da questa formulati;</li> <li>i) il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle misure, attraverso la raccolta di dati e il loro conferimento all'AdG mediante il sistema informativo del FEG;</li> <li>j) la gestione delle irregolarità e dei recuperi;</li> <li>k) la realizzazione a livello territoriale di iniziative di informazione e pubblicità sulle misure avviate;</li> </ul> <p>3. <u>controllo sulle singole operazioni</u>, attraverso lo svolgimento di verifiche amministrativo – contabili di primo livello finalizzate ad accertare che i servizi e i prodotti previsti dalle misure ammesse a cofinanziamento siano forniti e che le spese dichiarate dai</p>
--	--

	<p>beneficiari siano state effettivamente sostenute, siano conformi alle norme comunitarie e nazionali e siano giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente;</p> <p>4. <u>rendicontazione delle spese sostenute</u>, in cui rientrano le attività di:</p> <p>a) predisposizione della relazione finale sull'esecuzione del contributo, da trasmettere, per il tramite dell'AdG, alla CE;</p> <p>b) predisposizione del rendiconto dettagliato delle spese sostenute e invio all'AdC per la successiva certificazione alla CE da parte dell'AdC.</p>
<p>c) le procedure relative al ricevimento, alla verifica e all'approvazione delle domande di rimborso delle spese, nonché all'autorizzazione, all'esecuzione e alla registrazione dei pagamenti ai beneficiari, nonché</p>	<p>Le Regioni, ciascuna per le misure di propria competenza, sono gli organismi responsabili dell'esecuzione dei pagamenti nei confronti dei beneficiari/soggetti attuatori delle misure.</p> <p>Le strutture regionali competenti provvedono alla gestione delle risorse finanziarie assegnate all'intervento, sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria e nazionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.</p> <p>In ogni caso, gli interventi cofinanziati sono assegnati in gestione, finanziati o attuati nel rispetto della disciplina comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici, di concessioni e di aiuti di stato e sono attuati secondo la disciplina prevista dalla normativa di riferimento.</p> <p>Attraverso verifiche amministrativo – contabili, gli OOII accertano che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– le spese dichiarate siano state sostenute durante il periodo di ammissibilità;</li> <li>– le spese dichiarate siano corrette e basate su documenti giustificativi verificabili;</li> <li>– i prodotti e/o i servizi siano stati forniti conformemente alla decisione di concessione del contributo FEG;</li> <li>– le domande di rimborso presentate dai beneficiari/soggetti attuatori siano corrette;</li> <li>– le operazioni e le spese siano conformi alle norme comunitarie e nazionali;</li> <li>– le spese dichiarate non siano finanziate anche da altri programmi nazionali o</li> </ul>

	<p>comunitari.</p> <p>Verificata la correttezza delle domande di rimborso, la struttura competente provvede al pagamento delle spettanze, previo controllo della coerenza con l'importo impegnato sul bilancio regionale, mediante l'emissione della liquidazione.</p> <p>Gli OOII registrano i pagamenti effettuati nel proprio sistema informativo di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi all'intervento FEG e, su base trimestrale, trasmettono all'AdG i dati di monitoraggio sull'avanzamento procedurale, fisico e finanziario delle misure.</p> <p>Nel corso dell'attuazione dell'intervento, l'AdC e l'AdA effettuano controlli sulla spesa. In particolare l'AdC effettua controlli presso gli OOII mentre l'AdA effettua controlli a campione sulle singole operazioni, al fine di accertare la regolarità e l'ammissibilità delle spese rendicontate.</p> <p>L'AdG monitora l'avanzamento della spesa attraverso i dati di natura procedurale, fisica e finanziaria trasmessi trimestralmente dagli OOII.</p> <p>A conclusione dell'intervento, l'AdG opera un controllo sull'attuazione complessiva delle misure mediante l'esame della rendicontazione predisposta dagli OOII verificando la correttezza formale, la coerenza dei dati anche con il sistema di monitoraggio e la rispondenza ai principi di sana gestione finanziaria. Successivamente l'AdC verifica la completezza e la correttezza formale e sostanziale del rendiconto finale delle spese sostenute presentato dagli OOII, attraverso una riconciliazione degli importi in esso riportati con i dati di monitoraggio presenti nel sistema informativo e gli esiti delle verifiche <i>in itinere</i> svolte dall'AdC e dall'AdA.</p>
<p>d) le disposizioni e i tempi previsti per la verifica dei sistemi di gestione e di controllo;</p>	<p>L'AdG, acquisita la domanda, effettua i controlli di propria competenza finalizzati a verificare, tra l'altro, che il sistema di gestione e controllo descritto nella domanda di contributo sia adeguato ad una corretta gestione degli</p>

	<p>interventi e coerenti con lo schema di accordo tra il Ministero del Lavoro e gli OOII che ne individua funzioni e compiti.</p> <p>In ogni caso, successivamente alla presentazione della domanda di accesso al contributo finanziario FEG, gli OOII trasmettono il proprio sistema di gestione e controllo all'AdA che ne verifica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la compatibilità rispetto al sistema di gestione e controllo del FEG adottato dal MLPS;</li> <li>- la conformità al Regolamento FEG e alla normativa nazionale di riferimento.</li> </ul> <p>Gli OOII adottano tempestivamente le opportune azioni correttive suggerite dall'AdA a seguito della verifica svolta sul sistema di gestione e controllo adottato.</p> <p>Eventuali successivi aggiornamenti apportati dagli OOII al proprio Sistema di Gestione e Controllo vengono comunicata all'AdA per lo svolgimento delle verifiche di sistema di propria competenza.</p>
<p>e) il nome della persona o del servizio responsabile della stesura del rendiconto giustificante le spese di cui all'articolo 15, paragrafo 1.</p>	<p>La relazione sull'esecuzione del contributo finanziario e il rendiconto giustificante le spese vengono elaborati, a conclusione dell'intervento, dagli OOII che, nello svolgimento di tale compito, adottano le opportune modalità di sinergia, coordinamento e reciproco supporto.</p> <p>La relazione e il rendiconto delle spese sostenute vengono redatti dalle competenti strutture regionali e sottoscritti dai relativi responsabili <i>pro tempore</i>.</p> <p>La relazione e il rendiconto vengono inoltrati dagli OOII all'AdG che li integra con la descrizione delle attività e i costi di assistenza tecnica sostenuti dal MLPS relativamente alla gestione, certificazione e audit delle misure previste e descritte nel sistema di gestione e controllo delle Autorità del Ministero del Lavoro.</p> <p>La relazione viene sottoposta a verifica di regolarità e completezza formale da parte dell'AdG e da questa successivamente trasmessa alla CE, entro il termine di cui all'art. 15, par. 1 del Reg. (CE) 1927/2006 s.m.i.</p> <p>Il rendiconto viene trasmesso all'AdC la quale, espletate le verifiche di competenza, elabora e</p>

trasmette alla CE, entro il termine di cui sopra, la dichiarazione certificata delle spese sostenute a valere della presente domanda.

I.2 Descrivere le soluzioni adottate per prevenire, individuare e rettificare le irregolarità così come sono definite all'articolo 70 del regolamento (CE) n. 1083/2006 e recuperare gli importi indebitamente versati applicando interessi di mora a norma dello stesso articolo.

Ai sensi dell'art. 18, par. 1, lett. d) del Reg. (CE) 1927/2006 s.m.i., gli Stati membri prevengono, individuano e rettificano le irregolarità, così come sono definite all'art. 70 del Reg. (CE) 1083/2006, e recuperano gli importi indebitamente versati applicando interessi di mora a norma dello stesso articolo. Lo Stato membro o gli Stati membri notificano tempestivamente le eventuali irregolarità alla CE e la tengono al corrente dell'evoluzione delle procedure amministrative e giudiziarie.

Nell'ambito del Sistema di Gestione e Controllo del FEG in Italia, l'adozione di misure per la prevenzione, l'individuazione e la correzione delle irregolarità rientra tra i compiti di competenza degli OOII. Questi sono inoltre responsabili del recupero degli importi indebitamente versati.

In particolare, gli OOII, ogni qualvolta venga individuata una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione Europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, avviano le opportune procedure di recupero degli importi non dovuti provvedendo ad informare, qualora ne ricorrano i presupposti, la CE tramite compilazione di un'apposita scheda OLAF.

#### **Comunicazione delle irregolarità**

Ai sensi della Circolare interministeriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee del 12 ottobre 2007, gli OOII valutano le segnalazioni in merito a irregolarità potenziali effettuate dalle proprie strutture di controllo, ed eventualmente da altri soggetti (Autorità nazionali e comunitarie), al fine di verificare che gli elementi alla base della segnalazione dell'irregolarità potenziale siano di consistenza tale da rendere, in prima analisi, fondata l'ipotesi di avvenuta violazione di una norma comunitaria o nazionale anche astrattamente idonea a provocare un pregiudizio al bilancio comunitario. Nel caso in cui tale valutazione abbia esito positivo, accertata la presenza dei requisiti ai fini della notifica dell'irregolarità alla CE, gli OOII procedono alla compilazione della scheda OLAF.

Fatte salve le deroghe specifiche previste dall'art. 28, par. 2 del Reg. (CE) 1828/2006, tutte le irregolarità oggetto di un primo verbale amministrativo o giudiziario devono essere comunicate alla CE, ai sensi del medesimo articolo, entro i due mesi successivi al trimestre in cui l'irregolarità è stata accertata.

Vanno in ogni caso segnalate le irregolarità precedenti un fallimento e tutti i casi di frode sospetta.

Qualora le disposizioni nazionali prevedano il segreto istruttorio, la comunicazione delle informazioni è sempre subordinata all'autorizzazione dell'autorità giudiziaria che procede.

Successivamente alla prima comunicazione, come previsto dall'art. 30 del Reg. (CE) 1828/06, entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre, la CE deve essere informata sui procedimenti iniziati a seguito delle irregolarità comunicate, nonché dei cambiamenti significativi derivati da detti interventi.

L'art. 28, par. 6 del Reg. (CE) 1828/06 prevede inoltre che, entro i due mesi successivi alla fine di ogni trimestre, sia trasmessa una comunicazione "sull'assenza di irregolarità da segnalare" nel caso in cui nessuna irregolarità sia stata accertata.

Ogni scheda OLAF e i relativi aggiornamenti vengono inviati dagli OOII all'AdG la quale, valutata la completezza e la correttezza formale della scheda, procede alla sua trasmissione alla CE, entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento. Con la medesima tempistica, l'AdG trasmette alla CE anche le comunicazioni sull'assenza di irregolarità da parte degli OOII.

#### **Procedure di revoca e recupero dei contributi**

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico della domanda FEG, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, è disposto dalle strutture regionali competenti, che contabilizzano l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

In caso di recupero di spese indebitamente corrisposte, gli OOII provvedono ad applicare gli interessi legali calcolati a partire dalla data di erogazione del contributo fino alla data di effettiva restituzione.

Qualora il debitore non ottemperi spontaneamente alla restituzione delle somme indebitamente ricevute, gli OOII azionano le opportune procedure di recupero forzoso, applicando gli interessi di mora e curando ogni fase dell'eventuale contenzioso instauratosi con il soggetto debitore.

Gli OOII inviano all'AdC, su base trimestrale, l'elenco:

- delle procedure di recupero avviate;
- degli importi recuperati;
- degli importi ritenuti non recuperabili;

Sulla base di tale comunicazione, l'AdC procede all'aggiornamento del proprio registro dei recuperi.

I.3 Se il contributo finanziario non è gestito e controllato dall'organismo già designato per il FES, per quanto riguarda la responsabilità in prima istanza di cui all'articolo 18, paragrafo 1, il richiedente deve fornire garanzie sufficienti che i sistemi di gestione e controllo attuati soddisfino almeno i requisiti previsti nell'ambito del FES.

**Parte J – Firma del richiedente**

Firma:

Nome del firmatario (in caratteri leggibili):

Data:

Timbro ufficiale:



ERROR: undefined  
OFFENDING COMMAND: get

STACK:

/quit  
-dictionary-  
-mark-

## ITALIA

*Piano finanziario complessivo a corredo della domanda di contributo FEG per i lavoratori collocati in esubero da Agile S.r.l.*

Azioni	Costo delle azioni		
	Numero di lavoratori interessati  (numero previsto) a	Costo per lavoratore interessato  (costo previsto in euro) b	Costo totale (FEG e cofinanziamento nazionale)  Euro c=a*b
Nella parte A si prega di andare a capo per ogni nuova azione			
<b>A. Azioni (elencare le singole azioni previste) (articolo 3, paragrafo 1)</b>			
1. Orientamento professionale e bilancio delle competenze ( <i>orientamento professionale, bilancio delle competenze, accoglienza e accesso al servizio, definizione del percorso, colloquio specialistico, assistenza per il ricollocamento, counselling</i> )	613	470,20	288.232,00
2. Servizi di accompagnamento ( <i>monitoraggio coordinamento e gestione del PIP, coaching</i> )	282	351,00	98.982,00
3. Outplacement e assistenza alla ricerca attiva ( <i>outplacement, assistenza alla ricerca attiva, scouting aziendale, preselezione e incontro tra domanda e offerta, assistenza alla ricerca attiva/servizi di ricollocazione, assistenza nella ricerca di un impiego</i> )	815	655,36	534.115,00
4. Voucher formativo/formazione professionalizzante ( <i>voucher formativo, voucher per la fruizione di percorsi di alta formazione, formazione professionalizzante specifica, bonus formativo, attività di formazione e riqualificazione, percorsi di formazione target placamento e riqualificazione</i> )	839	2.171,02	1.821.488,00
5. Voucher per la fruizione di master	15	6.000,00	90.000,00
6. Assistenza all'autoimprenditorialità ( <i>accompagnamento alla creazione di impresa, assistenza all'autoimprenditorialità, consulenza e supporto all'autoimprenditorialità, promozione dell'imprenditorialità</i> )	319	420,69	134.200,00
7. Bonus per la creazione di impresa	17	5.000,00	85.000,00
8. Accompagnamento al lavoro	282	264,00	74.448,00
9. Incentivo all'assunzione ( <i>incentivo all'assunzione, misure di sostegno dell'assunzione dei lavoratori, misure di sostegno all'assunzione dei lavoratori svantaggiati, bonus assunzionali</i> )	123	5.723,58	704.000,00
10. Voucher di conciliazione ( <i>voucher di conciliazione, voucher per i servizi di conciliazione, voucher integrativo/bonus per la mobilità</i> )	159	815,41	129.650,00
11. Indennità per la ricerca attiva ( <i>indennità per la ricerca attiva, indennità di partecipazione, indennità per la ricerca di un lavoro, indennità</i> )	773	1.893,92	1.464.000,00

12. Bonus per la mobilità territoriale	9	3.777,78	34.000,00
<b>Totale parziale Azioni</b>			<b>5.458.115,00</b>
<b>B. Assistenza tecnica per l'attuazione del FEG (articolo 3, paragrafo 3)</b>			
Attività di preparazione			21.800,00
Attività di gestione			94.200,00
Attività di informazione e pubblicità			30.000,00
Attività di controllo			72.000,00
<b>Totale parziale Assistenza tecnica</b>			<b>218.000,00</b>
<b>COSTO TOTALE</b>			<b>5.676.115,00</b>

**NOTA:**

Il piano finanziario complessivo qui presentato è il risultato dell'aggregato dei pacchetti di misure di politica attiva proposti dalle Regioni aderenti all'intervento. Per i dettagli regionali, i riferimenti sono costituiti dai singoli piani finanziari già inviati a codesta Commissione europea in data 5 luglio 2012.